Veronica Bruno

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Oscar Wilde, Mia Martini oppure Pablo Picasso

L'INCONTRO INATTESO

Era un freddo gennaio del 1882 in una New York innevata. Una fitta nevicata aveva scoraggiato ogni mio proposito di uscire per una passeggiata su Broadway street. Per questo decisi di trattenermi nel salotto del Grand Hotel, portando con me il libro di "Poesie" di Oscar Wilde.

Mi accomodai su un divano di legno scuro con schienale in capitonné di velluto rosso, proprio in corrispondenza di una lampada a gas in un angolo raccolto di quell'ampio salotto in stile vittoriano.

Il libro di poesie che avevo iniziato a leggere era molto bello. La poesia "Silentium amoris" era particolarmente intensa e malinconica. Mentre la stavo ancora rileggendo, mi accorsi della presenza di un'altra persona. Alzai lo sguardo e in quel momento lo vidi. Velocemente passai dal libro al suo viso più volte, incredula. "Ma è proprio lui?" pensai. Sprofondato in una poltrona di seta rossa con frange alla base, Oscar Wilde fumava un sigaro e guardava distrattamente fuori della grande porta finestra. Era molto elegante: indossava una giacca di velluto con relativo panciotto e pantalone di panno nero, in contrasto con il rosso della poltrona.

Accortosi del mio sguardo, mi sorrise e con un cenno del capo disse:

"Buonasera, signorina".

"Buona sera Signor Wilde. Non ci crederà, ma stavo leggendo proprio le sue poesie."

Lui sorrise e, lentamente, portò il sigaro alla bocca. Un alone grigio si sollevò nell'aria immobile della stanza. "Mi scusi, le dà fastidio se fumo?", disse passandosi la mano tra i capelli ondulati che si erano spostati sulla fronte.

"È evidente di si". Anticipando la mia risposta, spense il sigaro in una ceneriera d'argento sbalzato e di forma triangolare.

"La ringrazio, in effetti non tollero il fumo".

"Posso chiederle quale poesia stava leggendo?"

"Silentium amoris. A mio parere una delle più belle di questa raccolta".

“E, se posso saperlo, perché le è piaciuta in modo particolare?”
“Perché è il silenzio che parla, e in quel silenzio ci sono parole mai dette e baci mai dati”.
“Si. A volte gli amori impossibili, quelli non rivelati, sono i più struggenti e sono anche quelli che restano nell’animo. A volte riaffiorano come rami di alberi sul mare in tempesta, ma poi la corrente li trascina via anche se è difficile eliminarli del tutto”.
“Sembra che l’amore che descrive in questa poesia, sia un amore ideale e quindi irreale”.
“Può darsi, ma quello che ho sentito mentre la scrivevo, e spero che lo provi anche lei nel leggerla, è l’amore per la bellezza del sentimento in sé”.
“Posso chiederle in quale momento della giornata, lei ha provato questa sensazione?”
Sorrise compiaciuto. “Sicuramente di notte, quando la luce del sole non inquina la vera natura poetica dell’uomo”.
“Mi piace questa..gonna?” Incuriosito indicò la mia gonna-pantalone.
“In realtà è un pantalone largo camuffato da gonna; qui le donne che non portano gonne sono criticate. Invece in Inghilterra cosa accade?”
Sorrise, e con il capo fece cenno di no. “Non esiste da noi una donna con pantaloni. Siamo troppo abituati a vedere le donne con ampie gonne e nessuno rischierebbe di sfidare la nostra morale bigotta”.
“Cosa potrebbe essere opportuno fare, a suo parere, per scardinare questa mentalità bigotta?”. Rimase per un attimo in silenzio ad osservare il movimento impercettibile, ma costante, della tenda damascata spostata dallo spiffero del vento gelido.
“Sicuramente sconfiggere l’ipocrisia e il perbenismo. Prenda per esempio la sua “gonna”: nasconde un “cavallo”, una personalità forte e determinata che fa paura. Sconvolge tutti i tuoi pensieri. È qui che scatta la repressione e la voglia di soffocare anche gli istinti più liberi. Perché amare le cose belle e quelle che ti fanno sentire bene, è rivoluzionario. Creare una situazione di questo tipo può essere liberatorio e, mi creda, è come innescare una bomba. Comunque le consiglio un altro colore per quelle scarpe..”.
Guardai incuriosita la mia gonna viola profondo e gli stivaletti bordeaux di pelle traforata, e pensai: “Ma come è strano quest’uomo! Riesce a passare dalla descrizione di un amore impossibile, all’osservazione sugli abbinamenti non corretti di un capo di abbigliamento con le scarpe”.
Mi alzai avvicinandomi a lui per un saluto di commiato.
“Apprezzo queste sue osservazioni sul mio abbigliamento, ma penso che per una donna l’importante sia trovarsi a proprio agio. Comunque la ringrazio per aver scambiato con me

alcune sue considerazioni sull'amore e su quelle forme di sentimenti inespressi. Spero di rivederla presto, Sig. Wilde".
"Lo spero anche io". Fece un cenno di saluto e immediatamente dopo accese un sigaro con aria molto soddisfatta.
Sola, nella mia camera da letto, lessi ancora una volta la poesia "Silentium amoris" rivedendo, come in uno specchio, le sue stesse emozioni.